



**TENNIS**  
Jannik Sinner stasera alle 21 in finale a Miami contro Dimitrov. Se vince diventa il n. 2 del mondo.  
MICHELE MARTINI pagina 21



**CATANIA**  
Evade e aggredisce ex finisce in carcere  
SERVIZIO pagina II

**ETNA**  
Salvato un ciclista ferito dopo caduta  
SALVATORE CARUSO pagina I

**CATANIA**  
Condanna espiata boss torna in libertà  
LAURA DISTEFANO pagina I

**TAORMINA**  
Si attende il pienone per le feste di Pasqua  
MAURO ROMANO pagina XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA



DOMENICA 31 MARZO 2024 - ANNO 79 - N. 90 - € 1.50 QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

## LA PASQUA OGGI

### LA LUCE DEL RISORTO NEL BUIO DELLA MORTE

MASSIMO NARO

I testi biblici che la liturgia cristiana proclama nei giorni della Pasqua, sia quelli tratti dai rotoli d'Israele sia quelli tratti dai vangeli e dagli altri scritti apostolici, danno l'impressione di proclamare un evento luttuoso più che una lieta notizia. Riecheggiano antiche profezie di morte, che annunciavano castighi immeritati e impietose violenze a carico di un servitore buono e fedele, assolutamente innocente eppure abbandonato dal suo protettore al risentimento e all'incomprensione di giudici ingiusti. In una pagina suggestiva di Isaia il destino di quell'uomo sofferente era precognizzato con l'immagine di un agnello condotto al macello. E nella Lettera agli Ebrei, un importante documento del Nuovo Testamento, quel destino servile è rievocato come una vera e propria vocazione filiale, con la quale Gesù è chiamato

da Dio Padre suo a «imparare l'obbedienza dai patimenti» che deve subire.

La retorica di qualche predicatore fermo al medioevo, incapace di smarcarsi dal significato che a questi brani veniva attribuito indebitamente al tempo della lotta per le investiture - quando l'imperatore e il papa si contendevano vassalli e vassalori - scivola spesso nel loro fraintendimento, parlando di un'obbedienza cieca a cui dovrebbero sobbarcarsi sempre e soltanto gli altri. Si finisce così per alimentare un fatalismo che molto assomiglia a quello di chi considera, con sensibilità premoderna, l'avvicinarsi delle stagioni mettendo in conto che i guai sono inevitabili e sperando semmai che la brutta nottata dovrà pur passare.

SEGUE pagina 3

## STORIE DI RESURREZIONE

«Mio padre ucciso voleva collaborare adesso combatto io»

LAURA DISTEFANO pagina 2

Dall'emarginazione all'integrazione miracolo possibile

MARIA CONCETTA GOLDINI pagina 2

«Non riconoscevano i miei diritti ma alla fine ho vinto»

SEBY SPICUGLIA pagina 3

«Ero senza lavoro mi sono reinventato e ora sono realizzato»

LAURA COMPAGNINO pagina 3

## LA TRAGEDIA PER UNA SIGARETTA



Ribera, ospedale a mezzo servizio dopo il rogo resta inagibile un'ala

ENZO MINIO pagina 8



### LA SICILIA CHE RIFIORISCE

Passaggio pedonale a cantiere aperto ora visitabile la distesa di tulipani a Bluffi

GANDOLFO MARIA PEPE pagina 9

## IL CASO SALIS

Mattarella telefona al padre di Ilaria «Presserò il governo»

ENRICO MARTINELLI pagina 6

## VERSO LE EUROPEE

Lite Cuffaro-Castelli «Venivi a casa mia» «Non mi intimidisci»

SERVIZIO pagina 7

## INDIGESTO

Il ministro dell'Istruzione Valditarà scrive un tweet zeppo di errori. Colpa dell'alta percentuale di stranieri a scuola.

Turbo Reset

www.pruna.net

Domani niente giornali per la festività di Pasqua

## LA SICILIA

non sarà in edicola così come tutti gli altri quotidiani. Le pubblicazioni riprenderanno con il numero di martedì 2 aprile 2024

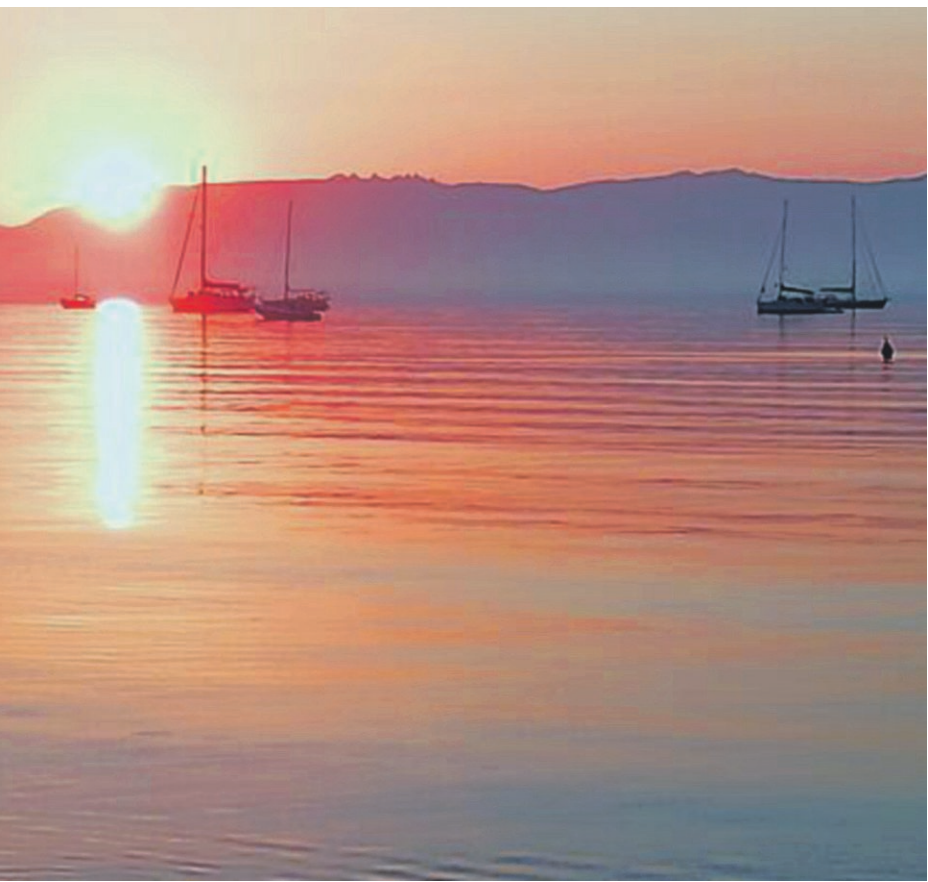
Ai nostri lettori auguri di serene festività

Aggiornamenti su [www.lasicilia.it](http://www.lasicilia.it)

**LE NOSTRE OFFERTE SONO PIU' PAZZE DI MARZO**  
PROMO PRONTA CONSEGNA

<b>JEEP COMPASS</b> PROMO 37.980€ <b>27.900€</b> 199€/mese	<b>JEEP RENEGADE</b> PROMO 27.500€ <b>19.900€</b> 149€/mese	<b>JEEP AVENGER</b> PROMO 24.300€ <b>21.900€</b> 159€/mese	<b>FIAT PANDA</b> PROMO 15.500€ <b>9.450€</b> 49€/mese	<b>LANCIA YPSILON</b> PROMO 17.650€ <b>11.500€</b> 99€/mese	<b>FIAT 500X</b> PROMO 25.590€ <b>17.900€</b> 129€/mese
---	--	---	---	--	--

**Nuova Sport Car** Jeep FIAT LANCIA  
CATANIA - S.S. 192, Contrada Jungetto | Tel. 095 7491211



## IL "MIRACOLO" DELLA GIUSTIZIA

# «I miei diritti negati ma alla fine ho vinto io»

Operaio siracusano per anni a contatto con la polvere d'amianto non s'è arreso al mostro burocratico e ha ottenuto i benefici di legge

SEBY SPICUGLIA

Salvatore Patania, siracusano, 67 anni, è morto e risorto. O meglio: era morto, kaput, relegato a una figurina del passato avvolta da una nuvola di polvere d'amianto in uno stabilimento della zona industriale di Siracusa dove lavorava come operaio montatore. Patania ha rischiato di essere gettato fuori dalla storia come una macchinina dell'autoscontro, colpito ai fianchi dal rigetto dei benefici contributivi da parte di Inps e Inail, e poi rientrato in pista grazie a una sentenza della Cassazione che ha accolto il suo ricorso.

Salvatore è un fiume in piena, come chi risorge e la vuole raccontare tutta, si lascia invadere dalla rabbia e dalla mortificazione e poi ancora dalla speranza e dalla gioia.

Una volta in pensione Patania - al quale era stata diagnosticata una "nodulità polmonare" - viene informato circa l'esposizione alla fibra killer, e così fa richiesta dei benefici contributivi per esposizione amianto all'Inail di Siracusa. L'Inail riconosce l'esposizione, ma respinge la domanda, perché l'esposizione risulterebbe inferiore ai dieci anni previsti dalla legge. In realtà lui - come riconobbe il Ctu del lavoratore - all'amianto fu esposto per 14 an-



ni, ma il suo ricorso fu rigettato sia dal Tribunale di Siracusa sia dalla Corte di Appello di Catania che ne dichiarò l'innammissibilità. Poi però, grazie all'intervento dell'Osservatorio Nazionale Amianto che impugna la sentenza, ottiene ragione dalla Cassazione, e rinasce.

Certo, l'incubo di quella "polvere bianca" - «l'amianto che si sprigionava nell'aria e a noi sembrava che fosse talco» - non lo abbandonerà mai, ma la vita adesso sembra aver ripreso colore. «Sono riuscito a trovare quella fiducia nella giustizia che ormai avevo perso - racconta Salvatore - ma è stata dura affrontare questa situazione dal punto di vista economico e psicologico».

Salvatore - adesso che la Cassazione ha accolto il suo ricorso contro l'Inps, ritenendo ingiusto il rigetto di quest'ultima dei benefici contributivi - ricorda da sopravvissuto quegli anni quando «si imparava il mestiere in impianti dove si era esposti all'amianto e all'acido aldeide senza alcuna protezione né indottrinamento». Negli anni del suo apprendistato si usavano elmetti e guanti, ma questi «contenevano amianto perché era un forte isolante» e se stava nei pressi di un saldatore «i teloni per proteggersi dalle scheggiature erano di amianto».

C'è stato un momento in cui Patania ha riacquisito un po' di speranza, nell'attesa che la Cassazione dicesse la sua e ribaltasse il suo destino. «Anni fa ero in macchina col mio nipotino, lo conducevo a lezione d'inglese. Gli ho chiesto - non attendendomi una vera risposta - "Ma tu che pensi? Ce la farà il nonno, nella sua battaglia, ad avere giustizia?" Non lo scorderò mai: "Sì nonno, ce la farà. È ovvio", mi disse il mio nipotino, come fosse un adulto. Quelle parole mi sono entrate nel cuore e mi hanno un po' tranquillizzato. Per me in quell'attimo, prima ancora che davanti alle carte giudiziarie che sarebbero arrivate tempo dopo, è ricominciata la mia resurrezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## RITORNO AL LAVORO

## «Nel momento più difficile della pandemia mi sono reinventato pescivendolo social»

LAURA COMPAGNINO

Se oggi Rosario Accetta è il pescivendolo più famoso di Palermo e dintorni, un po' è merito di Zuckerberg, perché senza Facebook, la sua storia sarebbe andata diversamente. Solo un po', però, perché la chiave vera del successo di questo 50enne palermitano, sta tutta nella sua capacità di costruire un nuovo inizio nel periodo più difficile della storia recente, la pandemia.

Accetta, da sempre fa il pescivendolo. Ha iniziato nella pescheria del suocero, in una zona residenziale della città. Poi i figli sono diventati grandi e ha deciso di aprire un'attività in proprio. «Ho comprato un'ape, la famosa "lapa", attrezzata di tutto punto. Purtroppo questa svolta è coincisa proprio con l'inizio della pandemia e con l'avvio del lockdown. Da un giorno all'altro, mi sono trovato con la paura di non riuscire più a mantenere la mia famiglia», racconta Rosario che dopo notti insonni e l'ansia che cresceva di pari passo al calo delle vendite, per puro caso si è imbattuto nel gruppo Facebook "Consegne e consigli a domicilio", creato da Anna D'Anca, Paola Pace La Pegna, Tiziana Palma e Pippo Tranchina. Un gruppo con quasi 20mila utenti e riferimento per i palermitani a partire proprio da quei giorni, tappati in casa per la paura del Coronavirus.

«Ho letto che davano la possibilità ai negozianti di farsi pubblicità nel gruppo - racconta Accetta - e allora ho pubblicato i primi post, con le foto della merce esposta nel mio banco sulla lapa, indicando i prezzi di ogni prodotto e chiarendo che avrei effettuato la consegna a domicilio in ogni parte della città. Ho fatto una prova, ma chi pensava che sarebbe stata la svolta?».

Subito fioccano gli ordini, 100 solo il primo giorno, perché il pesce di Accetta è fresco, piace, e lui ci sa fare con i clienti. E proprio per venire incontro alla richiesta in aumento, lui, che con umiltà ammette di essere arrivato soltanto alla terza media, si lancia in un settore del tutto nuovo, quello della comunicazione social.

«Io avevo soltanto il profilo Facebook personale,



non capivo niente di digitale. Allora mi sono rimbocato le maniche: di giorno lavoravo e di sera in rete studiavo come usare i social per migliorare il mio lavoro. Prima ho creato diversi gruppi su WhatsApp, ma c'erano problemi di privacy e si creava confusione fra gli utenti. Allora ho creato le liste broadcast, che oggi sono arrivate a 30 e contengono 7mila contatti». Quotidianamente Accetta invia a 7mila persone i prodotti del giorno e il relativo listino prezzi. Su Tik Tok posta un video che riprende il banco di lavoro traboccante di pesce. E su Facebook arriva puntuale il "Buongiorno dalla piccola pescheria ambulante di Rosario Accetta". Nell'arco di poche ore piovono gli ordini, almeno 150 al giorno, che triplicano in prossimità alle feste.

«Questo è il momento migliore che potessi immaginare, sono orgoglioso di quello che faccio e grato ai clienti per la stima e la fiducia - dice Rosario - così sto dando la possibilità ai miei figli di realizzare i loro sogni. E questo è sempre stato il mio obiettivo di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DALLA PRIMA PAGINA

## LA LUCE DEL RISORTO NEL BUIO DELLA MORTE

MASSIMO NARO

Il messaggio biblico a riguardo della Pasqua, enfatizzato nella liturgia di questi giorni di festa, dev'essere invece inteso in virtù di ben altro criterio interpretativo. Quello che già il salmista suggeriva: «Una parola ha detto Dio, due ne ho udite». Il Dio di cui le Scritture parlano ha una sola parola, un solo Verbo. Il quale, però, nell'incarnazione dimostra tutta la sua eccedenza di senso, correndo paradossalmente il pericolo di non essere capito appieno dagli uditori umani, che sentono annunciare l'amore del Padre e si fermano a prospettare il rigore di un padrone, sentono parlare della visita del Signore e si limitano a (far) temere le minacce di un faraone.

Non può che derivarne, ancora ai nostri giorni, un triste sentimento di sconfitta, lo stesso che spingeva - ormai al mattino di Pasqua - gli apostoli a rintanarsi nel cenacolo e i due discepoli di Emmaus a fuggire lontano da Gerusalemme. Il Risorto dovette accompagnarsi con loro per mostrare che davvero era risuscitato, non a dispetto del fatto che era morto, ma proprio grazie al fatto che era stato ucciso. L'unico Verbo, nella condizione umana, diventa il Crocifisso Risorto: è questa la pienezza della sua verità. Ed è questo il motivo per cui la risurrezione del Crocifisso è il lieto annuncio che s'irradia a Pasqua.

Ma occorre una profonda consapevolezza credente per accettare come vera una notizia del genere, quando ogni evidenza storica ci dice piuttosto che siamo circondati dalla morte. Permane, difatti, nella società in cui viviamo, un'angosciante prolissità mortifera, cioè una pletera di parole dal timbro disperato, dal tono amareggiato, tramite cui la morte si promette a ognuno sotto forma di violenza bellica, di deterioramento ecologico, di errore irreversibile, di malattia incurabile, di perdita del lavoro, di povertà economica, di miseria morale, di mancanza d'affetto, di vuoto esistenziale.

Eppure, in quest'orizzonte buio, la risurrezione di Cristo rappresenta la buona notizia che impegna i cri-

stiani a farne un annuncio credibile, vale a dire un annuncio che abbia la qualità della testimonianza personale. Ciò non vuol dire aver visto con i propri occhi il Cristo risorgere dal sepolcro: una cosa del genere non accadde neppure ai primi discepoli, i quali videro morire il loro Maestro sul Golgota, ma non lo videro nell'atto di risuscitare. Fecero tuttavia l'esperienza di incontrare, dopo la morte del loro Maestro, un tale che per il modo in cui parlava e operava in mezzo a loro, non poteva che essere proprio quel loro Maestro che avevano visto morire in croce. Non fu certamente facile, per loro, riconoscerlo. Anche perché, incontrando Gesù dopo averlo visto morire sulla croce, non lo rivedevano del tutto uguale - nelle sembianze fisiche - rispetto a come lo avevano conosciuto prima. Ritrovandosi all'improvviso davanti, i discepoli non riuscivano a riconoscerlo immediatamente, giungendo persino a temere di aver a che fare con un fantasma.

Questo particolare narrativo prova che il Risorto è lo stesso Gesù di sempre, ma esige di esser guardato con occhi nuovi. Cioè con lo sguardo della fede, capace di percepire in quel Crocifisso Risorto un inimmaginabile modo di esercitare la signoria divina, non come rapina e abuso dei beni altrui ma come offerta di sé, non come arroganza ma come mitezza, non come esercizio del potere ma come servizio, non come autorità che annichisce ma come autorevolezza che responsabilizza gli altri. Il segreto per riconoscere il Risorto, per sperimentarne realmente l'incontro e renderne una testimonianza attendibile, sta in questa conversione della mentalità e dell'intelligenza, in questo cambiamento di visione del mondo e della storia, in questa nuova interpretazione del senso del vivere e del morire. Fare una tale esperienza equivale a immedesimarsi nel Crocifisso Risorto, che trasfigura la propria umanità attraversando il crogiuolo del fallimento, della sofferenza e della morte.